

Platone, Alcibiade minore, 143a-144b

[(138a) Socrate incontra Alcibiade che si reca a pregare, e gli chiede se sia saggio chiedere agli dèi ciò che non si sa che esito possa avere. Alcibiade risponde che ciò può succedere solo ai pazzi; ma Socrate lo porta ad ammettere che la pazzia non è che il grado estremo della dissennatezza, e da questa bisogna guardarsi nel pregare gli dèi.]

(143a) Al.: Penso a quanti mali causa agli uomini l'ignoranza, se, come pare, (b) senza saperlo facciamo e chiediamo ciò che è peggio. Eppure, nessuno lo crederebbe, anzi ciascuno si ritiene capace, pregando, di chiedere per sè il meglio, non il peggio. [...] So.: Ma forse, mio caro, qualcuno più sapiente di me e di te, potrebbe dirci che abbiamo torto (c) a biasimare così a caso l'ignoranza, e a non precisare che per certe cose, per certe persone e per certe circostanze l'ignoranza è un bene. Al.: Come, Socrate? Ci può mai essere una cosa, una persona o una circostanza che sia meglio ignorare che conoscere? [...] (144b) So.: Ma ti pare che Oreste avrebbe assalito la madre se non l'avesse riconosciuta? Al.: Non credo. [...] (c) So.: Allora, almeno per persone che siano in simili condizioni e abbiano simili intenzioni, l'ignoranza è meglio. Al.: È chiaro. [...] (d) So.: E considera anche questo. Al.: Che cosa, Socrate? So.: In poche parole: il possesso delle scienze, quando non le accompagni la scienza del meglio, poche volte è utile, anzi il più delle volte danneggia. [...] (e) Al.: In che senso?

So.: Tu non chiami alcuni assennati e altri dissennati? Al.: Sì. So.: E i dissennati sono in maggior numero, e gli assennati in meno? Al.: Sì. So.: E hai un criterio per distinguere gli uni dagli altri? Al.: Sì. (144b) So.: Chiameresti assennato uno che dia consigli senza sapere se ciò che consiglia sia meglio né quando sia meglio? Al.: Certamente no. So.: E così, credo, uno che conosca la guerra, ma non sa quando e per quanto sia meglio farla. Non è così? Al.: Sì. So.: E nemmeno uno che sa uccidere e confiscare ed esiliare, ma non sa chi e quando. Al.: No di certo. (c) So.: Lo sarà invece chi possiede una di queste conoscenze, ma nel contempo anche quella del meglio, che è poi quella dell'utile. Vero? Al.: Sì. So.: Questo diremo assennato e consigliere utile per la città e per se stesso; e chi non è tale diremo il contrario. Che te ne pare? Al.: Mi pare giusto così. [...] (e) So.: E infatti, cosa diresti di una città costituita da uomini esperti in tutte le arti, mescolati con altri che conoscono solo l'arte di fare la guerra e di uccidere, e con oratori gonfi di boria politica, e tutti privi della scienza del meglio (146a) e senza uno che sappia come e con chi è meglio servirsi di loro? Al.: Che è una città senza valore, Socrate ...